

Porti più efficienti per un trasporto marittimo più competitivo

DI PAOLO D'AMICO*

La domanda mondiale di trasporto marittimo, relativa alle quantità trasportate e alle miglia percorse, è oggi di 33 miliardi di tonnellate-miglia, oltre cinque volte quella degli anni 60. L'offerta di stiva da parte della flotta, a livello mondiale, è di 1.200 milioni di tonnellate di portata. In un contesto simile, l'unico strumento che ha il sistema marittimo italiano per affermarsi è la sua competitività. Questo è stato il messaggio proveniente dal sistema marittimo italiano in occasione della Giornata europea del mare per sottolinearne l'importanza di questo settore nel Vecchio continente dove si calcola che il valore del cluster marittimo raggiunge 450 miliardi di euro dando occupazione a 5 milioni di persone. In Italia il contributo al pil del trasporto marittimo (navigazione mercantile, porti e cantieri, con le attività e i servizi connessi) raggiunge un valore annuo prodotto di oltre 20 miliardi di euro. Se poi si allarga l'osservazione all'insieme delle attività marittime, comprese quelle industriali della navigazione peschereccia e da diporto e quelle istituzionali, si giunge alla ragguardevole cifra di oltre 35 miliardi di euro. Per avere un ordine di grandezza, l'agricoltura non raggiunge i 30 miliardi; le telecomunicazioni superano di poco i 25 miliardi; settori manifatturieri considerati

tipici del made in Italy, come quello tessile e dell'abbigliamento o quello del legno e dell'arredamento, si fermano a meno della

metà. Solo l'industria alimentare ha una grandezza comparabile. Nel nostro Paese non mancano, però, i colli di bottiglia. In particolare, l'apparato portuale va adeguatamente rafforzato: i vettori marittimi risentono negativamente dell'insufficienza nelle aree di attracco delle navi e nel loro collegamento con le reti terrestri, nella disponibilità di spazi e nella organizzazione dei flussi all'interno dei porti. Sarà bene limitare gli interventi a pioggia, che consentono interventi di modesta entità sul nostro cospicuo numero di scali e privilegiare progetti e investimenti che intervengano sui porti più funzionali al nostro sistema produttivo o al turismo e sui collegamenti marittimi nazionali che consentano il trasferimento del trasporto dalla strada al mare. Per trovare i finanziamenti una soluzione può essere quella di concentrare l'attenzione sul ricorso a risorse reperite a livello europeo mentre alcune novità legislative come l'autonomia finanziaria dei porti potrebbero aiutare il ricorso anche a capitali privati.

**presidente della Federazione del Mare*

